

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestralmente in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'imposta. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di posta. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

EDUCAZIONE AGRICOLA

(Vedi i Numeri 7, 8, 10, 11, 15)

GLI ORTI E PODERI ANNESSI AGL'ISTITUTI DI CARITÀ E DI EDUCAZIONE

All'istruzione nell'arte di coltivare i fiori, i frutti, le ortaglie e le piante in genere, dovrebbero venire adattati tutti gli orti e poderi annessi agli istituti di educazione e di carità: e nessuno poi di tali istituti dovrebbe andare disgiunto mai da un orto abbastanza vasto.

Per i giovani appartenenti ai due sessi della classe più ricca la coltivazione dei fiori, dei frutti e delle piante diverse, dovrebbe servire alla ginnastica dei corpi, all'ingentilimento dell'animo ed all'istruzione intellettuale. Per le giovanette la coltivazione dei fiori, l'arte del disegno e del ricamo sarebbero condotte in guisa da fornire una cosa sola. Ove apprendessero per tempo dalla natura semplicità ed eleganza, noi avremmo meno sconcezze affettazioni e caricature. Poi l'amore dei fiori è qualecosa di così delicato e gentile, di così armonico colla bellezza della vergine, colle cure affettuose della madre verso i figliuolietti suoi, che non dubitiamo di chiamare la *floricoltura* una parte dell'educazione morale delle colte donne. Per i maschi l'orto dovrebbe offrire degli esercizi manuali, che servirebbero ad occuparli utilmente nelle ore di necessaria distrazione, ad avvezzarli all'ordine, alla prudenza; virtù ch'è propria d'ogni coltivatore accurato. Tali esercizii avrebbero una grande influenza sul carattere morale dei giovani; impedirebbero

l'intristirsi che fanno molti nelle noje e nei ginochi dei collegi. Essi poi apprenderebbero le leggi naturali, che presiedono alla vegetazione; e ad occuparsi della coltura della terra quel tanto almeno, che potrebbe farlo un *dilettante*. Conviene aver l'arte di volgere a qualche utilità anche i divertimenti: ed una buona attitudine acquistata per via del diletto sarebbe sempre per i giovani un guadagno fatto.

È pronta riduzione di tutti gli orti annessi agli istituti d'educazione per la giovinezza della classe più ricca, servirebbe a preparare l'istituzione dell'*insegnamento agrario* il più completo: poiché si comincierebbe trattanto dal far nascere nei giovani la disposizione per gli studii applicati all'*industria agricola*.

Negli istituti di carità poi, dove si allevano orfani e fanciulli abbandonati di qualunque genere, l'orto dovrebbe servire di scuola pratica d'orticoltura.

Negli istituti più, nei quali si allevano i figliuoli del povero, a carico della pubblica carità, domina spesso un falso principio economico; il quale serve piuttosto ad accrescere il pauperismo, che non a diminuirlo. In essi molte volte si approfitta dei mezzi, che sono offerti dalla carità pubblica, per istruire i fanciulli ricoverati in arti e mestieri, nei quali non sappiamo poi, se la ricerca del lavoro sarà sempre tale, ch'è possono bastare a mantenere con essi sé e la propria famiglia. Lo sbagliare nei calcoli della ricerca futura, è in questo facile assoi: ed ecco come.

I giovani, che apprendono spontaneamente un'arte, od un mestiere, non lo fanno, se non quando, od essi o i genitori, ve-

dono che vi ha ricerca di lavoro ed un guadagno corrispondente. Quando un'arte per un motivo qualunque decadde, gli apprendisti disertano quella e si volgono da sé ad una che s'risorse, seguendo sempre la corrente della ricerca. Ma un *Istituto di carità*, nel quale tutto si regge con norme pressissime ed aventi una certa stabilità, non può seguire ad ogni momento i cambiamenti che si operano nella ricerca: ed educando gratuitamente i figliuoli del povero in una data arte, non va ad esaminare se gli artesici, ch'esso crea senza loro spesa, avranno sempre abbondanza di lavoro. Così può avvenire ch'esso istruisca degli artesici, i quali facendo concorrenza a quelli che si formano da sé ed a spese proprie, miseri essi medesimi, contribuiscano alla miseria di questi ultimi. Gli istituti di educazione dei fanciulli poveri, quando almeno non abbiano l'avvertenza d'introdurre arti che mancano al paese in cui sono, peccano dello stesso difetto delle Case così dette d'*industria*, che offrono lavoro a chi ne manca, e delle case di lavoro forzato, i di cui prodotti, ottenuti in parte a spese della carità pubblica, vengono a fare una concorrenza artificiale, e quindi dannosa, ai prodotti dell'industria libera. Si vede p. e. non di rado, che in un *istituto di educazione di fanciulle povere*, nelle quali la carità pubblica offre ad un gran numero di ragazze alloggio, vestito, cibo ed istruzione gratis, si lavorano eamieie ad un prezzo bassissimo, il quale sarebbe effatto insufficiente alle cucitrice, che devono acquistarsi a proprie spese l'istruzione e pagarsi l'alloggio, le vesti, il vitto ed ogni cosa: per cui la carità pubblica soccorrendo le prime, crea il bisogno di

APPENDICE

IL VENERDI SANTO

Beati qui lugent; quaniam ipsi consolabuntur. *Ez. S. Matteo*
Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis; iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum; et gaudium vestrum nomen tollet a vobis. *Evang. S. Giovanni*

O fratelli, un vel di tenebre
Ha vestito il firmamento,
Sulla terra mugge il vento
Dell'ambascia e del dolor.

Oggi è muto il suon degli organi,
Triste il salmo dei cantori,
Anche in cielo, o peccatori,
Oggi è giorno di squallor.

È il Promesso, il Nato d'Efatra
Che s'inoltra al sacrificio,
Che sul monte del supplizio
Vien la croce ad onorar...

Ma spirando, la Gran Vittima
Purga l'uomo e il suo delitto,
E a color che l'hanno trassito
Schiuide il labbro a perdonar.

Umiliamei — nella polvere,
Figlio d'Eva, è il tuo momento:
Non sei tu che t'hai redento
È il Signor che ti salvo.

E quel sangue che sul Golgota
La gran pianta ha fecondato,
Non sei tu che l'hai versato,
È il Signor che lo portò.

Umiliamei — innanzi al Massimo
Dei discesi d'Israello,
Siam le gocce del ruscello
Preparato all'umiltà:

Siam le foglie di quel salice
Che s'arrende a climi incerti,
Siam la sabbia dei deserti
Che l'ardor consumerà.

O fratelli, è schiuso il tempio
Ai lugubri ministeri,
Della croce ai cavalieri
Scorre un giorno di squallor.

Raduniam le nostre lagrime
Sopra il segno del riscatto:
Questo giorno Iddio l'ha fatto
Per le preci e pel dolor.

— O Re Cristo, è immenso il Popolo
Che s'affida ai tuoi portenti,
Sono i mesti e gl'innocenti
Che dipendono da te.

Non lasciarli in preda al turbine
Senza guida e senza aita,
De' tuoi figli è tua la vita,
La proteggi, o Cristo Re.

Havvi gente, a cui l'accidia
Chiuse il ben dell'intelletto,
Altra gente, a cui nel petto
Serpe l'odio e cresce il fiel.

A salvar l'uman convívio
Dall'inerzia e dagli errori,
Spiega, o Cristo, i tuoi tesori
Manda in terra i re del ciel.

E perdona. Ai farisei
Che t'han stretto ed immolato,
Anche ad essi hai perdonato
Nell'immensa redenzion.

Noi verremo e giusti e reprobi
Alla valle che ci aspetta,
La giustizia sia perfetta,
Ma prevalga il tuo perdon.

Oggi è muto il suon degli organi,
Triste il salmo dei cantori,
Anche in cielo, o peccatori,
Oggi è giorno di squallor.

Finchè surga il di degli azimi
E l'altar diunetta il bruno,
Nelle veglie e nel digiuno
Triboliam le carni e il cor.

In quel di, con aurea clamide
Fiammeggiante per le spalle,
D'Edon mistica sul collo
Il Risorto apparirà.

E le voci del salterio
E il fervor degli alleluja
Romperan la notte buja
Dell'afflitta Umanità.

soccorrerne molte altre, e così via via, finché la miseria eccede e non trova più alcun rimedio.

Il pericolo d'una concorrenza artificialmente prodotta e nociva non esiste, allorquando i figli dei poveri, mantenuti ed educati a spese della carità pubblica, sieno educati a lavorare nella grande officina della terra. Prima di tutto in questa l'operaio, a peggio andare, produce l'alimento proprio, il suo pane: e se la ricerca non viene dagli altri, egli ha sempre il modo da provvedere a sé stesso. Poi, siccome la terra non coltivata nel mondo è ancora moltissima; e che sia quasi tutta incompletamente coltivata lo prova la vicinanza di campi d'un terreno simile, il di cui prodotto ricco in uno è poverissimo nell'altro; così il pericolo d'una concorrenza nociva, se fosse, è lontanissimo. Quindi gioverebbe iniziare alla officina della terra piuttosto che ad arti e mestieri d'altro genere, i ragazzi, ai quali provvede la carità pubblica.

Serbiamo ad un ultimo articolo qualche applicazione di questo principio. Frattanto terminiamo osservando, che gli orti annessi a tali Istituti di carità dovrebbero essere destinati in ogni caso ad istruire i ragazzi nella coltivazione degli erbaggi. Questa sarebbe per loro ad ogni modo un'arte sussidiaria dalla quale eaversi il pane in caso di bisogno. Poi, nel mentre nelle città assai grandi i mestieri che possono staccarsi da esse, (come p. e. a Lione i tessitori di stoffe, che possono avere il telaio alla campagna) tendono naturalmente, per effetto della libera concorrenza, ad uscire di città, dove le pignoni e gli alimenti sono meno cari, e dove si può coltivare un orticello per trarne gli erbaggi per la famiglia: così nelle città piccole e nelle borgate, in cui gli operai possono avere facilmente qualche passo di terreno da coltivarsi, il saperlo fare sarebbe di grande aiuto a molti, massime nei casi in cui un altro mestiere offra troppo scarsi guadagni.

Finchè, unificando al possibile la città colla campagna, gl'istituti caritatevoli e più si vengano adattando a quei principi che tendono a diminuire le cause artificiali del pauperismo, si farebbe almeno un buon cominciamento col rendere altrettante scuole di agricoltura i poderi annessi a siffatti Istituti.

ECONOMIA AGRICOLA

L'AGRICOLTURA

DAL PUNTO DI VISTA COMMERCIALE

V.

Per quanto l'illimitata concorrenza della produzione altri possa divenire formidabile alla nostra, qualche genere di coltivazione utile rimarrà ad ogni paese. Prima di tutto convien pensare, che in tali cose i passaggi non si fanno rapidissimi, e che un certo tempo è sempre necessario per cangiare gli avviamenti ordinari delle industrie e dei traffici. Anche qui vale il principio della meccanica, che il moto impresso ad un corpo non lo abbandona, finchè altre cause soprapollenti non lo distruggono. Perciò, quali che sieno le previsioni sugli effetti probabili delle cause che influir possono a cangiare gli elementi del tornaconto nelle varie coltivazioni, resterà sempre, che un calcolo prudente deve in generale indurne a regolare coi principii che seguono.

a. — Sta bene, che in ogni paese agricolo in generale, ed in ogni grande tenuta in particolare, si coltivi un po' di tutto. Ciò, se anche per il momento l'estesa coltivazione d'un dato prodotto non è del massimo tornaconto in confronto di un'altra, non si deve per questo smetterla del tutto, sinchè il tempo non abbia provato che non c'è più da trarre

profitto alcuno con essa. Ogni genere di coltivazione si perfeziona mediante gli avvedimenti di una lunga pratica, che costa tempo, fatica e spesa: ed il perdere tutto questo, per dover ricominciare da capo più tardi, non è un savio calcolo. Se p. e. i principii dell'agricoltura commerciale consigliassero a coltivare in un dato paese e con date circostanze la barbabietola, o la robbia, od il lino ecc., non si dovrebbe per questo mai smettere affatto la coltivazione dei cereali, quantunque questa fosse meno proficua. Né, perchè in altro luogo i gelsi apportassero maggiori guadagni al coltivatore avrebbe questi da sbilanciare subito le viti da' suoi campi. Ed ancorchè una trasformazione fosse da farsi, questa dovrebbe essere graduata. Di più, se malattie od altri accidenti incolgono qualche prodotto con danni permanenti, conviene trovarsi in grado di supplirvi con altri.

b. — Un altro principio sarebbe, che ogni paese abbia, non già da avere la pretesa di sfiorare la natura e produrre tutti i propri bisogni da sè, che sarebbe il peggio dei calcoli economici, ma bensì da rivolgere sempre l'agricoltura alla produzione delle cose di più immediata necessità. Giò per due motivi: primo, perchè giova pensare sempre un poco a provvedere a sé medesimi; secondo perchè su questo campo la stessa distanza degli altri produttori rende in ogni caso difficile la concorrenza loro a chi coltiva soltanto per il proprio cibo. Convieni notare però, che in tali condizioni il tornaconto, se regge ancora per chi coltiva colle proprie mani, non rimane sempre anche per il possessore del suolo, che lo faccia lavorare da altri. Tali coltivazioni d'immediata necessità poi sono anch'esse condizionate dalle circostanze locali: e sarà quindi sempre da vedersi, se pur al coltivatore torni più conto desumere la maggior masss del suo cibo dai cereali, o dai legumi, o dalle radici, o dai prodotti animali.

c. — Un principio costante sì è, che in ogni paese si abbia da dare maggiore sviluppo alla coltivazione di que' prodotti, per i quali la natura lo ha specialmente privilegiato. Non in tutte le latitudini ed in tutti i climi crescono gli olivi, le viti, i gelci e certi altri frutti, il di cui prodotto, è pure generalmente usato. I paesi adunque privilegiati dalla natura per coltivazioni siffatte, possono sicuramente dare ad esse il massimo sviluppo possibile in confronto d'altre industrie, che non hanno l'esclusività di queste. Su tal punto però i paesi nostri non devono esagerare il vantaggio proprio, credendo p. e. che i settentrionali non ci possano fare alcuna concorrenza: poichè vediamo come e' si servano della loro forza di espansività (prodotta in parte dalle condizioni men favorevoli del clima, le quali producono un effetto analogo della compressione, che eccita l'elastico dei corpi elastici) per creare una tale concorrenza dai paesi meno inciviliti, con circostanze analoghe alle nostre. P. e. le sete, che non si possono produrre in Inghilterra, e nel nord della Francia e della Germania, e' sanno facile produrre ai paesi dell'Asia; ove mandano a lavorare della gente propria, più abile che non gli abitanti di que' paesi. Così p. e. l'Inglese va a fabbricarsi a Marsala in Sicilia un vino che somiglia a quello di Madiera, ch'ei beveva nella sua isola nebulosa alle viti non amica. Convieni perciò avvertire, che a mantenere anche i prodotti più propri dei nostri paesi, dovremo far servire la nostra priorità nel coltivarli per non lasciarci da altri sopravanzare.

d. — E nei paesi più popolosi, più vecchi nella civiltà ed ai quali manca la concorrenza dei popoli nuovi, che possono produrre a più buon mercato di loro, devesi appunto trovare un compenso col perfezionare i prodotti. Quando non è più possibile di gareggiare con altri nel prezzo e nella qualità, conviene sopravanzarli nella qualità. I prodotti più

scelti hanno sempre un valore, anche quando i comuni vengono ad essere deprezzati. Gli olii perfetti, i vini squisiti, la seta finissima ecc. godranno sempre di molta ricerca; poichè quando abbondano i prodotti volgari, v'ha tanto più chi cerca il lusso nel cibarsi e nel vestire.

e. — Dallo studio di raggiungere la perfezione può provenire l'opportunità di alcune coltivazioni speciali per qualche regione: e da per tutto bisogna tentare di crearsene qualche una. A tacere di quelle che dipendono dalla prossimità di grandi centri di consumo, come sono le città capitali popolatissime, ove l'orticoltura e la frumenticoltura ed in generale la coltivazione delle primizie possono divenire fonte di grandi guadagni, vi hanno tante altre regioni, che per le qualità specifiche del suolo, per l'esposizione vantaggiosa, per le attitudini divenute comuni ed ereditarie, danno certi particolari prodotti che si distinguono fra tutti quelli della medesima specie. Se vi hanno in un paese disposizioni simili, conviene cercare il modo di svilupparle maggiormente, perchè allora si può essere certo di francarsi da ogni concorrenza. Ma bisogna poi darsi il pensiero di rendere quel tale prodotto un oggetto di esteso commercio. Non basta p. e., che il prosciutto, il quale presso di noi ha il nome dalla borgata di San Daniele, sia di squisissimo gusto: ma converrebbe, che gli allevatori de' maiali ed i tagliatori di quelle esilissime fettuccie, s'associassero per procurare un vasto smercio di quel prodotto sulle ricche mense delle gran capitali. Crescendo lo smercio, la produzione si farebbe più a buon mercato, e ciò gioverebbe di nuovo ad accrescere lo smercio. Così diconsi di tante altre cose.

f. — Un altro principio sarebbe quello d'investire all'industria agricola qualche altra industria intimamente connessa colla prima produzione del suolo. Come p. e. l'industria serica, fra la coltivazione dei gelci e l'allevamento dei bachi ha ancora molti grandi prima di arrivare alla fabbrica delle stoffe, su di ognuno dei quali restano dei guadagni al paese che l'esercita; così si può fare per altri prodotti. La paglia a Firenze ed a Bassano si trasmuta in finissimi capelli; il grano nel napoletano si lavora in paste squisite, ec. In ogni paese e da ogni coltivatore assennato si dovrebbe pensare, che una preparazione dei prodotti dell'agricoltura, oltreché accrescerne il prezzo e lasciare un utile a chi la fa, per la migliore distribuzione del lavoro in tutto l'anno ch'essa permette, assicura maggiormente lo spaccio dei prodotti medesimi. Quando il guadagno della semplice produzione è scarso, quello dell'industria aggraziata e sussidiaria potrà fare sussistere il tornaconto. Qualcheduna di tali industrie poi molte volte permette di perfezionare, od almeno di utilizzare maggiormente l'industria agricola medesima; per cui introducendole in un paese i possessori del suolo accrescono il valore dei loro fondi.

Poniamo p. e. che il possessore di una vasta tenuta, il cui suolo sia appropriato alla coltivazione della barbabietola, vi fabbrichi in essa una raffineria di zuccheri, i di cui guadagni sieno limitati, ma sicuri. Quali vantaggi ne trae egli per la sua industria agricola, fuori del diretto della fabbricazione dello zucchero? Facciamone una breve rassegna.

Prima di tutto ei può occupare nella fabbrica i coltivatori de' suoi campi anche in quella stagione, in cui nella campagna i lavori vanno cessando. Giò essendo a profitto dell'agiatezza e della moralità dei villaci, ricade indirettamente a suo pro, indipendentemente dalla possibilità di ottenerne maggior lavoro con minor spesa da persone che si occupano tutto l'anno. Poi i suoi campi ricevono un altro prodotto di natura diversa dai cereali e dai legumi, che quindi gioverà all'avvicendamento con quelli ed accrescerà relati-

vamente la produzione degli altri. Con ciò si migliorano le sue terre e diventano suscettibili d'una costante produzione, anche se la quantità dei concimi non aumenta; per cui la rendita, che s'accresce per il viliaggio, si accresce anche per lui. Di più gli avanzi delle barbabietole gli permettono di allevare un maggior numero di vacche e di vitelli, facendosene un'altra industria, e di ritrarre maggior copia di concimi, che servono per un altro verso ad aumentare la rendita dei campi, lasciandogli nuove forze a disposizione. Ma questo non basta: chè le macchine da lui introdotte per l'uso della fabbrica non lavorando tutto l'anno in quella, ei le può usare a pro dell'agricoltura. Il torchio idraulico p. e. che gli serve a spremere il succo delle barbabietole, può servirgli anche a spremere il mosto delle uve, e l'olio dai viaaccini, ridotti quindi ad ottimo combustibile, così l'olio dalle altre semenze, come del colzat, del ravizzone, di lino, di papavero, di noce, di faggio ecc. La macchina che serve a tagliare le barbabietole da spremersi può servire a tagliare altre radici, paglia ed oggetti diversi ad uso di foraggio. Se per la forza motrice ei fa uso d'una macchina a vapore, questa può venire applicata ai trebbiatori del grano, del riso e ad altri lavori. Altrettanto dicasi di altre industrie innestate, secondo le circostanze favorevoli nelle varie località: innesti che deggono venire studiati per i singoli casi, ma non trascurarsi in veruno.

g. — Da ultimo diremo, che per potere da questi e da altri avvedimenti ricavare vantaggio all'industria agricola, è necessario al possessore del suolo di *non rimanere addietro nell'istruzione tecnica, commerciale ed economica; di tenersi sempre sulle guardie circa ad ogni novità che apparisse; di associare capitali, intelligenza e braccia alla propria azienda.*

Se l'associazione è creduta necessaria dai manifatturieri quando vogliono vincere la concorrenza dei più potenti, che non divenga un monopolio; essa non lo è meno per i possessori del suolo. Anzi, se p. e. pochi capitalisti uniti possono piantare una fabbrica gratuitosa, molti più possidenti sono necessari a sostenerne le spese dello scavo d'un canale, per condurre l'acqua ad irrigare i terreni, che con ciò solo, dal detto al fatto, raddoppierebbero, triplicherebbero in certi luoghi il loro prezzo venale. I coltivatori, non avvezzati alle imprese in società, ma agendo ciascuno isolatamente, perché credendosi sicuri di moderati guadagni non aspirano a maggiori di quelli, non capiscono o poco, l'importanza dell'associazione. Eppure spessissimo uno, unendosi con altri per la condotta d'un ruscello, il cui uso sia comune, potrebbe con pochissima spesa, sicurissimamente raddoppiare le sue rendite, e quello che val meglio, assicurarle per l'avvenire e rendere proporzionalmente le imposte minori! Diciamo assicurare le rendite, poichè se i produttori di granaglie delle pianure russe e d'altri paesi minacciano p. e. di colpire in pochi anni di morte tutto il nostro sistema agrario, che su quella coltivazione si basa; non sarebbe così quando l'acqua fertilizzando i nostri aridi piani ne rendesse produttori di otium ed abbondante carne di bue, la quale col consumo immensamente accresciuto in tutta l'Europa (consumo che per qualche tempo almeno limita la produzione successiva) non temerebbe di mancare di uno spazio prospicio. — Dicasi il simile di altre imprese cui l'associazione nell'industria agricola potrebbe condurre, quando la si risguardi dal punto di vista commerciale.

Questo studio succinto, che discorre per le generalità dell'economia agricola-commerciale non mancherà delle singole applicazioni e degli opportuni commenti e sviluppi

nella vita futura dell'*Annotatore Friulano*. Frattanto speriamo, che i lettori i quali fin qui lo seguirono, sieno persuasi, che il desiderio di giovare alla prosperità del paese nostro l'ispirò.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

GITA A VOLO D'AQUILA
PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

(Vedi N. 18.)

INDUSTRIA. — [Continuazione] — Quanto piccolo è il numero delle materie prime che il Regno animale può dare all'Industria nostra altrettanto sono e importanti e in dovizia. Vanno posto in primo luogo le pelli del bestiame bovino, lanulo, e caprino, e quanto al selvaggio le spoglie dei camosci, delle volpi, delle lepri, delle lontra (*Lutra vulgaris. Erxleb.*) e d'altri mammiferi minori come muntari, e faine. Rispetto alle relative industrie continuerò ad esporre desiderii, cioè: maggior diffusione dell'arte del conciatore ed introduzione dei recenti miglioramenti in ispecie in nel metodo delle concie, accrescendo colla varietà di queste il numero delle qualità da' cuoi, da' sovalloli, degli agnelli ecc. Da questo progresso deriverebbe: l'introduzione anche fra noi dell'arte del guantaio e del pellicciere, l'ampliamento ed il perfezionamento di quello del sellajo e culzolajo. Ripeterò qui la copia in Provincia della Quercia rovere, albero che fornisce colla corteccia polverizzata da macine parte della materia necessaria a conciare. Godo nel poter menzionare un'industria di recente attivata e che spero verrà estesa, cioè la fabbricazione della colla caravella estratta da quella di limbellucci ossia di carniccio. Un secondo posto merita la lana. Questa in luogo di venire esportata quasi tutta greggia e poi in gran parte ritornarvi in pannolanti de' quali è grande il consumo per la rigidezza del clima, dovrebbe qui venir manufatta comprando poi, come fanno gli accreditati lanifici limitrofi, tutte le altre qualità estere di lana necessarie a dare a questa manifattura l'utile delle gradazioni nelle qualità dei tessuti. Ora nella Provincia non abbiamo lanifici, ch'io mi seppia, che tale nome io non voglio dare a quelle rozze e meschine fabbriche di mezzalana per i vestiti dei rustici, il quale stesso tessuto perde poi nelle ancor più rozze nostre gualchiere gran parte del pregio derivante dal pazientissimo modo di scardassare e filare a mano la lana.

Ommettendo di parlare di altre materie animali di minore o ben piccola importanza, omissione comandatami dal dovermi affrettare più che sia possibile alla fine, entrerò nel vasto campo delle minerali. Diecisette miniere enumerava nel 1824 l'illustre geologo Prof. T. A. Catullo Bellunese nel solo Cadore (3); cioè, cinque di ferro opatico fra le quali quella di Chiersi, comune di Cividale ch'era una delle più ricche della Veneta Repubblica, due di ferro solforato, quattro di piombo solforato delle quali due di argeniferi, tre di piombo misto a giallina cioè ad ossido di zinco, due di rame piritoso, una di mercurio solforato, vale a dire di cinabro, oltre immenevoli vestigia d'altre; le quali diecisette miniere furono tutte in varie epoche, parecchie con profitto investite e lavorate. Ora di tutte queste, è doloroso il dirlo, meno di quelle di piombo e zinco di Argentiera Comune di Auronzo, sta abbandonato lo scavo; di alcune si perde la traccia del filone e per fino la località. Nel Zoldiano vi sono e si lavorano lucrose miniere di ferro a Cannazzè al Nord di Goima; furono in più epoche iniziate gli scavi in quelle di ferro oligisto e di ferro solforato nel catena di Pezà al Sud del medesimo villaggio. In molti luoghi si mostra alla superficie il minerale di ferro nei monti al nord-ovest di S. Floriano; fra le miniere di piombo argeniferi merita menzione quella di Valle Inferna, e quella alle Bove dei Medoli di Dossi, ambedue in più epoche abbandonate lavorate e riabbandonate; delle quali due verrà finalmente entro pochi mesi ripigliato lo scavo da privati recentemente investiti. Nell'Agordino sta per prima la grande miniera erariale, per la estensione e potenza della massa metallica una delle principali di Europa, dalla quale si estrae il pregiato rame rossetta, solfo e vetrifico (solfato di ferro, ed ora anche solfato di rame). Di questa sarebbe superflua qualsiasi illustrazione dopo quanto ne scrisse il Co. Corniani degli Algarotti (4).

(3) Delle rocce che si vedono incluse nel gres rosso e nel calcare alpino dell'alto Bellunese. Memoria geognostica di T. A. Catullo, inser. nel Bim. II. 1824 del giornale di Fisica ecc. di Pavia.

(4) Dello Stabilimento delle miniere e relative fabbriche nel Distretto di Agordo, Trattato storico, mineralogico, disciplinare. Venezia per Francesco Andreola 1823.

ed altri illustri. In secondo luogo cito (5) il ferro spatico interpolato talvolta da vene di rame grigio molto ferace di argento, di cui fu tentata a' tempi dell'Arduino l'estrazione non senza profitto degl'imprenditori, copioso in tutta la catena de' monti sita sulla destra sponda del torrente Mis prossima al villaggio di Tiser; nè posso tacere la miniera di ferro ossidato ed ossidato di S. Lucia celebre un tempo per l'eccellenza del ferro, col quale, acciugato prima nella fonderia di Caprile, si fabbricavano le eccellenti armi da taglio dette della Lupa nella officina di egual nome a Fisistro presso Belluno; infine nominerò la miniera di cinabro in Val-Alta nello vicinanza di Tiser ora lavorata in due punti da due diverso società. Nel circondario di Agordo, son parole del sullodato Prof. Catullo, non c'ha forse eminenza di catena alpina che sia totalmente distinta di minerali metallici (6). Ed io aggiungo: tutta la catena dell'Alpi che parlano dalla Carnia, ricca pura di metalli con mille diramazioni e sud-diramazioni forma la parte settentrionale e la settentrionale-occidentale della Provincia racchiude nel proprio seno e mostra in mille luoghi tanti metallici tesori da rendere in pochi lustri, moltiplicati gli scavi, ben ricca l'intera Provincia. Non è al certo mia intenzione di tessere lo stato delle svariate vicissitudini alle quali andarono soggetto le miniere sovraccitate, o di ciascuna descrivere lo stato attuale, nè tampoco indicare agli industriali di quali sarebbo il tornacento dello scavo, poichè circa alla prima il luogo sarebbe inopportuno, circa al secondo troppo lungo il solo additarlo; impossibile poi alla mia penna la trattazione d'entrambi. Io rimetterò ben volentieri i lettori e particolarmente miei concittadini che per diletto od istruzione ammasso veder alquanto sviluppato tale argomento od avere la descrizione dei numerosi fossili della Provincia, (7) o conoscere la conformatio geognostica di gran parte della medesima, alle dolte opere del più volte lodato Prof. Catullo, fra le quali primeggiano la GEOGNOSIA DELLE PROVINCE VENETE e la ZOOLOGIA FOSSILE; qui poi sull'industria delle miniere a quella: SULLA NECESSITA' DI PROMUOVERE LO SCAVO DELLE MINIERE NEL DIPARTIMENTO PIAVE ecc. BELLUNO 1815; la quale memoria con poche aggiunte e modificazioni potrebbe pure al d'oggi servire eminentemente allo scopo. Però io non deggio sorvolare un argomento si vitale per la nostra industria senza far noto alcune nuove possibili e lucrose elaborazioni dei metalli che presentemente si mettono alla luce nella Provincia. L'opportunità di aver noi in copia rame e zinco non ha ancora suggerito ad alcuno di istituire una fabbrica di ottoni, cioè di laminazione e filatura dell'ottone e conseguente fonderia di utensili ed artiglierie come candelelabri, candolieri, freni, borchie ecc. Rriguardo al rame devo citare un fatto si vergognoso per la nostra industria che tocca l'incredibile ed il ridicolo. Questo metallo che in tanta abbondanza e di si eccellente qualità si estrae dalle miniere di Agordo passa quasi tutto per Belluno prima d'essere posto in Commercio. Ma il ramo delle nostre caldaje, da' nostri pajuoli, da' nostri utensili di cucina fabbricati in città, prima d'essere così ridotto va a fare il viaggio da Belluno a Treviso ond'essere colà battuto e laminato, e in lamina ritorna in patria. Eppure il capitale che s'impiegasse nella erezione di un'opificio per la cilindratura e filatura del rame darebbe, e tosto, frutti ad usura. A proposito del piombo e dello zinco ricorderò come possibile ed utile la fabbricazione del litargirio e della biacca (carbonato di piombo), nonché dell'analogo ossido di zinco che per farmi meglio intendere chiamerò bianco di zinco o biacca di zinco, e che si ottiene facilmente, ossidando i vapori di zinco con una corrente d'aria atmosferica; biacca sotto molti rapporti preferibile alla prima perchè la confezione ed uso della medesima sono affatto innocui alla salute néannerisce all'esalazioni sulfuree. — Prima di lasciare le materie metalliche guardate sotto il rapporto dell'industria mi piace di far noto le poche chioderie e ferriere di Dossi e di Forno nello Zoldiano [si fiorenti e numerose allorchè lavoravansi le miniere di ferro di Goima] nelle quali si fabbrica ora colto sferre, o ferro vecchio come dir si vuole, accuratamente aggruzzolate in Venezia e nella Provincia grande quantità di bulletto e chiodi d'ottima qualità; caldaje di ferro riccoratissime dalla povera

(5) Memoria citata alla Nota 3.

(6) Memoria citata alla Nota 3.

(7) Per dare un'idea al lettore della copia in Provincia dei fossili signatamente molluschi conchiliferi racchiusi nel calcare alpino e del Jura e in varie specie di arenaria i quali formano una non piccola parte della ricca collezione minerale del patrio Museo di Storia naturale di questa città, dirò come la strada che da Belluno guida in Agordo valichi il Torrente Gresal presso Antole sopra un solidissimo ponte fabbricato in arenaria grigio-verde estratta dai dintorni, nella quale, essendo forse più i petrefatti che la roccia stessa, questo ponte si può in stretto senso chiamare un ponte di fossili.

gente, ed utensili rurali nella seconda. Non gli soli metalli son ricchi i nostri monti ma di moltissime altre sostanze minerali e fossili ch'lo tentò qui di enumerare. Merita il primo luogo la ben promettente cava di antracite di perfetta qualità nell'alto Zoldiano della quale ebbero di recente l'investitura alcuni ballunesi; di questo importante combustibile nonché di lignite, e di schisto bituminoso trovarsi indizi in parecchi luoghi della valata medesima. Vieni secondo la turbiera di Landris Distretto di Belluno affidata alla Fonderia delle miniere di Agordino; e qui noto come frequenti siano i terreni contenenti questo mediocre combustibile, la torba, come nel Distretto medesimo a Modolo, Sols, S. Pietro Milon, Visomello, al Prato della Fiera, Calcipo e nelle paludi della Secca; nel Distretto di Mele a Casteldardo; nel Distretto di Pieve di Cadore presso Pejo, e a S. Anna di Zoppè. Innumerevoli sono le località per tutta la Provincia disseminate, dalle quali estrar si possono marmi screziati e piuttosto suscettibili di bella pulitura. Fra quest'ultime menziona soltanto la cava inesauribile della eccellente pietra di taglio rossa e grigia di Castel Lavazzo presso Longarone, la quale vi forma un notabile centro di attività industriale. Né van dimenticate certamente la cava dell'arenaria grigia nei colli al Nord di Belluno, de' quali forma in gran parte il nucleo. Con questa si fabbricano pregiatissime mole per uso di arrotolo e quadroni che servono come pietra refrattaria nelle fornaci, ne' forni, e ne' camini; si quelli come lo primo formano un esteso e ricercato articolo di smocci venendo esportati sul Piave a Venezia e di là anche in Levante. Da quest'arenaria inoltre si può estrarre un'abbondante quantità di solfato di soda e magnesia per uso terapeutico. Qui torna a proposito accennare alla possibilità di sostituire alle friabili nostre macine fatte di pugnaglia di Sochoro e che perciò lasciano nella farina una non piccola parte di polvere calcarea, macine di pietra più idonea o, meglio, formate di pezzi granitici uniti da forti cerchii di ferro, come si pratica nel Belgio, e in altri industriali paesi, le quali, per il facile riavvenimento fra noi delle pietre a base granitica, costerebbero poco più delle due qui usate, meno certamente delle buone ma costose, macine Bresciane. Ottredichè è questo il luogo di additare ai proprietari dei mulini e simili stabilimenti di macinazione, le importanti riforme da introdursi nei medesimi; fra le quali indica la nuova forma delle macine da grano cioè la conica-convessa per la inferiore e la corrispondente concavo-concava per la superiore, onde la farina rimanga minor tempo fra le medesime e non acquisti, o meno, quel leggerissimo grado di fermentazione che dà poi ora al pane un disgustoso sapore. — Ritornando alle pietre ricorderò le buone qualità facilmente reperibili per macine da colori e relativi macinelli; non raro le coti, la pietra di paragone e le abbastanza buone pietre litografiche, senza parlare di quelle a bizzetti da costruzione, comprese quelle per gronde ed ardesie. Menziona quella calcare friabile delle Rosse alte presso Vedana della quale si fanno ora tubi di lunghissima durata per gli aquedotti, e l'altra calcare-silicea frequente in molte località, come sulla sponda sinistra del Piave presso il sobborgo d'Egna, che può prestarsi alla fabbricazione dei cementi idraulici. Non mancano le terre utili alla pittura come la terra rossa dell'Agordino che sostituisce la lacca nell'affresco e il tacco zografico conosciuto sotto il nome di terra di Verona. Copiosissima di argilla è in molti punti la Provincia; merita menzione il grosso banco di smetica sul Montegal Comune di Liana, la quale contenendo molta silice si spedisce a Murano per la confezione del vetro; l'escavo di questa fu dimesso nel 1891, dopo soli due anni di

lavoro. Quest'argilla è creduta dai villici un sapone naturale perchè molto grassa al tatto e perchè umiditata e strappiata produce una schiuma quasi simile a quella del sapone, e come tale si esporta da quest'ultimo e si vende al gatto. Ma l'uso cui può servire è come terra da guadagnare cioè per digrassare la lava e i pannolini, o come succedaneo alla sabbia silicea nell'arte vetraria. Copiosissima, dissì, è la Provincia di argille e queste alte non solo alla fabbricazione della terra cotta, ma pure delle stoviglie di terraglia; fra le seconde merita un cenno l'argilla bianca purissima dell'Agordino, e l'altra del Col Comune di Liana. Quanto alla fabbricazione delle pietre cotte, eretto i nostri mattonieri ad introdurlo le nuove macchine, con una sola delle quali fabbricherebbero in un giorno tanti e più precisi mattoni, quadroni, tegole e segnatamente doreloni per la fognatura e per gli aquedotti, quanti ne può fabbricare ora uno dei più abili operai in un mese; rivolgendo poi l'opera di questi alla maggiore purificazione dell'argilla. Circa alle stoviglie dirò si pochi stovigliali (se pure si meritano questo nome i nostri fabbricatori di ceserni utensili di terra cotta) come sarebbe tempo, che pensassero ad introdurlo nelle loro officine un po' di progresso nella manipolazione dell'argilla, nelle forme, lavoratura e coltura degli utensili, che, arrrossito nel farlo noto, noi manchiamo perfino di buone pentole, tegami, ciallatori ecc. etc. Rignardo poi alla fabbricazione delle stoviglie di fine terraglia fa' voli che un edificio eretto dalle fondamenta a questo scopo in città da pochi anni venga posto in attività, supponendo coll'aggregazione di altri azionisti alta non prima preveduta necessità di un forte capitale. La stessa consolare industria vetraria troverebbe in Provincia buoni materiali come parecchie specie di quarzo, l'argilla smetica succitata, il piombo, il solfato di barite ed altri, ch'or non mi si affacciano alla memoria.

OTTAVIO PAGANI-CESA.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO EC.

La Compagnia del Lloyd di Trieste ricevette la consegna di passati 4 nuovi vapori di ferro della forza di 250 cavalli l'uno ad uso della navigazione del Po. Da un anno a questa parte il Lloyd ricevuto dalla Francia non meno di una dozzina di vapori. Così fra non molto quella Compagnia operosissima potrà imprendere la navigazione fra Trieste e Venezia ed il Po: navigazione, che darà non piccolo sviluppo al traffico, dacchè i territori del Modenese e Parmigiano vennero incorporati nella Lega doganale coll'Impero. Alla foce del Po proseguono degli'importanti lavori; e si farà di tutto per agevolare questa navigazione.

— Il consumo del ferro, a motivo delle strade ferrate e delle macchine adoperate dall'industria e fino dei navigli va divenendo sempre maggiore; sicchè si rende sempre più necessario di facilitarlo il traffico. Nel 1852 in Inghilterra, solo per le guide di ferro delle strade ferrate, si fecero contratti di consegna per poco meno di 12 milioni di centinaia, cioè per più di 160 milioni di franchi di valore, di cui oltre 5/6 per l'estero. Tante commissioni fecero salire le spese di produzione, maneggiando le braccia per eseguire tutti gli scavi del metallo e quelli del carbone a deporli. Gli stessi fornitori dell'Inghilterra dovettero ricorrere alle fucine del Belgio, dove essendo già impegnati per due anni, il ferro salì enormemente di prezzo. Gli Stati Uniti d'America offrono una prova del cresciuto consumo di questo metallo; poichè, mentre nel 1854 l'importazione non giunse alle 700,000 centinaia, fu nel 1858 più

che doppiò di questa quantità, e nel 1852 superò gli 8 milioni di centinaia. Di più i prezzi aumentarono di oltre due quinti.

L'aumento continuato del consumo e dei prezzi del ferro, e la nessuna probabilità, che abbiano a cessare né l'uno, né gli altri, assicura anche alla ferriere interne di bei guadagni. Quindi, affinchè queste, per la sopravvenuta mancanza di combustibili, non abbiano a cessare ad un tratto, ma debbano procedere regolarmente in proporzione dei combustibili che si possono avere; e perchè d'altra parte le costruzioni delle strade ferrate e le industrie non abbiano a patire, sarà giovevolissimo il facilitare la concorrenza in questo genere di traffico.

— In Francia si occupano della formazione di una Compagnia, col titolo di Compagnia delle Bocche del Rodano; la quale si propone di migliorare il porto di Marsiglia, i di cui commerci crebbero assai dopo la conquista dell'Algeria, e di ridurre ad utile coltivazione vasti tratti di terreno ora spesso inondati dalle acque salme, ed infine con opere opportune di aprire al Rodano migliori scali, sicchè le sue acque non danneggino le campagne. Si tratta insomma di un'opera grandiosa; la quale procurerà grandi guadagni agli imprenditori, e nel tempo medesimo recherà un grande beneficio al paese. — Marsiglia ha presentemente 21 compagnie di navigazione a vapore, con 57 basimenti. Sei Compagnie con 13 vapori servono la linea Italiana fino a Palermo; 4 con 11 vapori la spagnola fino a Tenerife; 3 con 8 in linea di Marsiglia, Algeri e Tunisi; 3 con 6 quella di Nizza fino a la Nouvelle; 1 con 2 quella fra Marsiglia, Corsica e Livorno; 2 compagnie inglesi con 2 vapori nella linea da Liverpool alla Sicilia toccando Marsiglia ed Alessandria fanno il servizio della posta indiana. La compagnia francese delle Messageries nationales adopera 14 vapori per il Levante. — Adesso si formano 2 nuove Compagnie per le linee da Marsiglia ad Algeri e da Marsiglia a Marocco. Marsiglia, oltre a ciò, procura di avere la sua parte nella navigazione a vapore col' America.

— Il primo vapore, con cui la Compagnia di navigazione a vapore dell'Australia intendo di aprire le sue corse regolari, è pronto; e venne battezzato col nome: *L'età dell'oro* (the Golden Age). Esso servirà principalmente per il trasporto di passeggeri, essendosi spazio per 1200 persone, oltreché per 1200 tonnellate di carbone e 500 di cari. Si crede, che questo vapore andrà dall'Inghilterra a Sidney in 50 giorni, e da Nuova-York a quel porto dell'Australia in 35.

— Le esportazioni di granaglie e farine dagli Stati Uniti d'America prima del 1846 non avevano mai sorpassato il valore di 10 milioni di dollari e s'erano ordinariamente tenute intorno ai 17. Nel 1847 sorpassarono i 27 milioni; nel 1847, l'anno della carestia in Inghilterra, superarono i 68 milioni. Questa maggior cifra è dovuta in parte alla quantità delle esportazioni, in parte ai prezzi dei generi. Nei due anni successivi questi valori crebbero a 37 e 38 milioni e poi nel 1850 e 1851 si tennero intorno ai 26 milioni, mentre nel 1852 non toccarono i 22 milioni. Probabilmente, se i prezzi dei cereali in Europa si faranno più alti, le esportazioni dagli Stati Uniti cresceranno un'altra volta. Le importazioni di merci diverse in dodici anni raddoppiarono di valore; dai 107 milioni di dollari nel 1840 salirono a 223 e 212.

— Le esportazioni del commercio inglese nel 1852 salirono a 71,429,548 lire sterline; cioè 2,897,947 più che nel 1851, nel qual anno s'avevano esportate merci per 2,657,212 più che nel 1850. I progressi dell'Australia fanno supporre, che gli incrementi in appresso saranno ancora maggiori.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

23 Marzo 24

Obblig. di Stato Met. al 5 p. 00	94 1/2	—
dette " al 4 1/2 p. 00	85	85 1/8
dette " al 4 p. 00	76	—
dette " del 1850 restit. 4 1/2 p. 00	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 flor.	218 1/2	—
dette " del 1839 p. 250 flor.	147	148
Azioni della Banca	1421	1425

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

23 Marzo 24

Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161 1/2	161 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152	152 1/4
Augusta p. 100 florini corr. uso	109 5/8	109 5/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	129 1/2
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	101 5/8	101 49 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	120 5/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130	130
Trieste p. 100 florini (2 mesi	—	—
Venezia p. 300 L. A. (2 mesi	—	—
Venezia p. 300 L. A. (2 mesi	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

23 Marzo 24

Sovrane flor.	—	—
Zecchinai imperiali flor.	5 1/2	5 1/2
" in sorté flor. da 20 franchi	—	8 44 a 43
Doppie di Spagna	—	8 44 a 43
" di Genova	34 26	—
" di Roma	—	—
" di Savoja	—	—
" di Parma	—	—
" Sovrane inglesi	—	11 6

Talleri di Maria Teresa flor.	—	2 18 1/2 a 17 1/2
" di Francesco I. flor.	—	2 18 1/2 a 17 1/2
Bavari flor.	2 13	2 13
Colonnati flor.	2 23 1/2	2 23
Crocioni flor.	—	—
Pezzi da 5 franchi flor.	2 11	2 10 3/4
Agio dei da 20 Garantati	10 1/2 a 10 1/4	10
Sconto	8 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDI-VENETO

VENEZIA 21 Marzo	22
Prestito con godimento 1. Decembre	92
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 1/4